ANVOLT
INSIEME A TE
NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA
ONLUS
Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori

Più Prevenzione meno Cancro

Dona il tuo
5×1000
codice fiscale
07549830151

Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI - ANNO 31 N° 11 Novembre 2016

La dott.ssa **Paola Allavena**, dell'**Humanitas** di Rozzano (Mi) ci parla del suo lavoro di ricerca contro le patologie oncologiche, in particolare dello studio sui segnali che provocano il tumore. **pag. 5**

Vita di Associazione: proseguono le iniziative delle delegazioni su tutto il territorio italiano. Questo mese vi presentiamo le **cartoline d'auguri** firmate Anvolt. Un modo solidale di festeggiare il Natale. **pag. 7**

Anvolt si è fermata anche a Cuneo

di Marco Infelise

A inizio Settembre Anvolt ha inaugurato la sua nuova sede di Cuneo, in via Meucci 9, angolo via Felice Cavallotti, la terza in Piemonte, dopo Torino e Novara. Dopo un periodo dedicato al reclutamento sul territorio di volontari che sappiano occuparsi del trasporto e dell'assistenza dei malati oncologici e del reperimento fondi, l'ufficio cuneese dell'associazione è ora operativo al 100% sotto la guida del responsabile, Simone Ruzza.

Lo abbiamo incontrato per capire meglio in quale direzione si orienterà l'attività della nuova delegazione di Anvolt sul territorio piemontese.

Alcuni volontari Anvolt di Cuneo

segue a pag. 2

il Presidente

Cari amici, stiamo per dare forma concreta a un'altra iniziativa a favore dei pazienti oncologici. In collaborazione con l'A.L.A. (Associazione Lotta all'AIDS), stiamo ristrutturando quattro appartamenti ricevuti dal Comune di Milano, per poterli utilizzare a favore dei pazienti, e delle loro famiglie, che vengono a farsi curare nel capoluogo meneghino. Spesso, come sapete, si tratta di persone provenienti da altre parti d'Italia che, altrimenti, solo per soggiornare a Milano per le cure spenderebbero un capitale. Grazie al nostro intervento possono invece concentrarsi sulla difficile lotta alla malattia che li ha colpiti, senza pensare alle fastidiose necessità pratiche che comporta la ricerca di un alloggio. I quattro alloggi saranno attivi entro la fine dell'anno e andranno a regime all'inizio del 2017, andandosi ad aggiungere alle strutture dell'Anvolt già operanti a questo scopo sul territorio milanese. Come sempre, vi terremo aggiornati sul loro utilizzo, proseguendo sulla linea della trasparenza del nostro operato.

Testimonianza

Sandro Bottega, Presidente di Bottega S.p.A., cantina e distilleria: «Il volontariato è una grande risorsa e al tempo stesso un segno di civiltà che mi rende orgoglioso di essere cittadino di questo paese. Uno strano paese il nostro, nel quale accanto a corruzione, criminalità ed egoismi diffusi, operano, spesso a fari spenti, persone che offrono con assoluta generosità il proprio tempo ad altre persone che si trovano in difficoltà. Con la mia azienda sono vicino a chi soffre. Nel mese di settembre, insieme ai miei fratelli, ho inviato una donazione al Comune di Amatrice per le necessità primarie dei terremotati. Sono spesso in Giappone e ho visitato Hiroshima. D'accordo con il sindaco della città, ho creato una bottiglia di grappa e una di vino dedicate; il ricavato delle vendite di questi prodotti viene interamente destinato ai sopravvissuti alla bomba atomica.

A mio parere, in un mondo sempre più interconnesso anche la solidarietà va indirizzata in base alla propria sensibilità senza barriere geografiche. Purtroppo i fronti di crisi sono sempre più numerosi e le risorse scarseggiano, tuttavia invito tutti in base alle proprie possibilità a fare un piccolo sforzo. Tante gocce riempiono il mare e al tempo stesso sommergono il muro dell'indifferenza».

11- novembre imp. 2016_Lug 2016 02/11/16 11:20 Pagina 2

Anvolt si è fermata anche a Cuneo

da pag. 1

Cosa l'ha portata a diventare responsabile della delegazione Anvolt di Cuneo?
«La forte predisposizione che ho sempre avuto nei confronti del mondo del volontariato e, in generale, il mio sviluppato spirito solidaristico. Dopo una carriera come impiegato ho avuto poi la fortuna di incontrare i responsabili di Anvolt che mi hanno proposto di tuffarmi in una nuova avventura. Ho risposto di sì con entusiasmo e sto mettendo tutto me stesso in questa iniziativa».

Cosa si ripromette di fare Anvolt sul territorio per i cittadini di Cuneo e provincia?
«Porteremo a Cuneo e dintorni tutti i capisaldi tradizionali dell'attività dell'associazione sul territorio italiano. Quelli che l'hanno portata al successo. Ci occuperemo naturalmente del trasporto dei malati oncologici, e anche dell'assistenza a domicilio per chi non è in grado di muoversi, ma non solo».

Di cos'altro?
«Inaugureremo al più presto l'attività dell'ambulatorio per le visite di prevenzione dei tumori femminili, effettuando visite ginecologiche, senologiche e Pap test. A stretto giro di posta, ci occuperemo anche della prevenzione dei tumori della pelle attraverso il controllo dei nei e, probabilmente, di quella dei tumori maschili grazie alla presenza anche di un urologo».

Pensate di coinvolgere anche le istituzioni e le imprese private locali?
«Certamente sì. Con le istituzioni apriremo un dialogo non appena sarà consolidata la nostra attività sul territorio, quando faremo un'inaugurazione ufficiale. Per quanto riguarda i privati, stiamo già pensando di acquistare un ecografo portatile con il quale andare a fare prevenzione nelle imprese della zona, attraverso un progetto studiato a tavolino. Questo anche per reperire fondi. Ricordo infatti che tutti i nostri servizi sono a titolo gratuito, ma che l'associazione, ovviamente, vive di contributi e donazioni, e che chi vuole può contribuire alla sua attività con una donazione».

Simone Ruzza nel centro di Cuneo

Come vi ha accolto, fino a questo momento, la città di Cuneo?
«Molto bene, forse inaspettatamente per un territorio che, per tradizione, è molto freddo e non è tra i più "aperti" d'Italia. Invece, fin da subito, le telefonate e iniziative di presentazione della nostra attività sono state accolte con favorevole curiosità. I primi due mesi di Anvolt Cuneo si può dire siano andati bene, ma è solo l'inizio e dobbiamo continuare a rimboccarci le maniche».

In attesa dell'ambulatorio, avete cominciato con trasporti e assistenza?
«Sì, e ci ho tenuto ad accompagnare personalmente la nostra prima assistita, una signora, in ospedale per le cure. Sono andato alle sei del mattino a prenderla con la macchina dell'associazione: è stata felice, mi ha detto di essere soddisfatta e insieme al marito quasi non voleva credere che il nostro fosse un servizio gratuito. Ora il numero di assistiti si sta già allargando e si sta mettendo in modo la squadra di volontari, che ho scelto con cura per le loro doti di preparazione a questo genere di attività e per le loro doti umane».

Quali sono, riassumendoli in pochi sostantivi, i capisaldi su cui pensa di basare la sua personale attività presso Anvolt?
«La serietà dell'attività che svolgiamo, la trasparenza del nostro operato e l'impegno quotidiano a favore dell'attività di prevenzione, ma anche dei pazienti e delle loro famiglie. Il volontariato può regalare grandi soddisfazioni, ma solo se fatto come si deve».

Qual è la sua personale idea della prevenzione?
«Ho sempre pensato che fosse importante, e da quando sono responsabile di Anvolt Cuneo me ne sono ancora più convinto. Dovrebbe essere un aspetto fondamentale della vita di ognuno di noi, soprattutto a partire da una certa età. Ed è importante fornire esempi di comportamenti corretti in questo senso».

Quale augurio fa all'associazione di Cuneo per il futuro?
«Quello di potersi inserire al più presto nel tessuto sociale cittadino. In modo da diventare una realtà conosciuta, stimata e consolidata così come lo sono altre delegazioni Anvolt presenti sul loro territorio nazionale da molti anni. Speriamo di fare del bene a più persone possibile».

La sua promessa, a livello personale, nei confronti dei cittadini cuneesei?
«A loro, ma anche a quelli della nostra estesissima provincia, prometto che non li lasceremo mai soli in caso di necessità. Noi tutti volontari vogliamo rappresentare un punto fermo, e una presenza rassicurante, per tutta la popolazione locale».

editoriale

Il tempo: il bene più prezioso

L'Italia, si sa, è la nazione dei paradossi. Siamo il paese che può vantarsi di avere una legge, quella sulle cure palliative, fra le migliori al mondo, se non la migliore. E poi si legge sui giornali, come successo pochi giorni fa, la notizia di un malato di cancro lasciato morire al pronto soccorso dopo essere stato lasciato da solo per 56 ore su un lettino. Non in una stanzetta o in una corsia, ma in un corridoio (le nuove corsie degli ospedali!) in mezzo a tante persone che si avvicendavano per dare assistenza alle varie urgenze. Senza una parvenza di privacy.
La notizia, tra l'altro, è apparsa sui media solo perché il figlio, un giornalista, ha mandato una lettera al Ministro della Salute Lorenzin che ovviamente a quel punto, sollecitata dall'opinione pubblica, ha mandato gli ispettori per un'indagine. Ma quanti casi come questo ogni anno passano nel dimenticatoio? Decisamente molti.
Invece un malato accompagnato in ospedale dai propri familiari a causa dei dolori lancinanti non deve essere lasciato in quelle condizioni, da solo. Ma deve vivere il tempo che gli resta in una struttura adeguata oppure a casa, nel migliore dei modi per lui possibili: vicino ai suoi cari, con un'adeguata assistenza per la cura del dolore.
La mancanza di informazioni, la noncuranza di chi dovrebbe svolgere il proprio dovere e i pochi fondi da utilizzare nella sanità, sono le cause di tante situazioni nelle quali la dignità e la privacy vengono calpestate senza ritegno.
Bisogna far sì che che il dialogo tra le strutture che curano e assistono i pazienti, gli stessi pazienti e le loro famiglie sia costruttivo, e solo in questo modo gli utenti saranno indirizzati e consigliati come si deve. Il tempo è il bene prezioso, il più prezioso che una persona possieda. Bisogna poterlo vivere in modo dignitoso. *F/T*

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

«Lottiamo insieme contro i tumori»

Il dr. Eugenio Volpi è Direttore della Struttura di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo.

In quale stato è la prevenzione contro i tumori ginecologici sul territorio di Cuneo e provincia?
«Molto buona per quanto riguarda le attività di screening ormai consolidate, che ci permettono allo stato attuale di scovare le patologie in una fase molto più iniziale rispetto al passato. Salvando così tante vite».
E per quanto riguarda la consapevolezza delle donne dell'importanza di effettuare tempestivi controlli di prevenzione?
«Da questo punto di vista possiamo certamente ancora migliorare. Ed è necessaria una sempre più frequente e corretta informazione su questo genere di tematiche».
In questo senso quanto può essere utile l'attività di un'associazione di volontariato come Anvolt?
«Molto, perché può dare una grande mano ad aumentare il numero di donne che si comportano in maniera corretta nei confronti della propria salute, controllandosi. Il territorio di Cuneo e provincia ha certamente bisogno di un'ulteriore spinta da questo punto di vista. E aveva l'esigenza della presenza di un maggior numero di volontari ben preparati».
Che cosa pensa del volontariato in generale e cosa si sente di dire ai volontari Anvolt?
«Non ho mai approcciato il volontariato in sé, anche se ritengo che molti aspetti della mia professione gli siano affini, primo tra tutti la ricerca del bene delle persone e il fatto di fare un'attività per spirito di solidarietà. Dico loro benvenuti e ben venga la loro attività sul territorio».
Anvolt potrà quindi contare su una collaborazione con il reparto da lei diretto?
«Certamente sì. Sia mia direttamente, ove possibile, sia di quella dei miei medici. Le energie anticancro non sono mai troppe».

Numeri dell'associazione ANVOLT

22.979 visite di prevenzione

9.514 pap-test

7.741 eco transvaginali

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

11- novembre imp. 2016_Lug 2016 02/11/16 11:20 Pagina 4

«La simpatia di Chiara per l'Anvolt»

La simpatica Chiara Cairoli

È una casa che emana calore, quella della signora Chiara Cairoli, e non solo per i termosifoni accesi al massimo in questo freddo pomeriggio di ottobre in cui ci accoglie nel suo salone di un quartiere elegante di Milano. Lo è, calda, perché ovunque ci sono segni della presenza di un tepore familiare fatto di sentimenti veri: foto di bambini o di lei e di suo marito da giovani, che noi apprezziamo mentre lei stessa comincia a parlarci dei suoi cari. Dei suoi tre figli, per esempio. «La più grande, Simona» ci dice «ha 40 anni, due figli il primo dei quali con problemi seri di salute. Poi c'è Umberto, di 34, anche lui con due figli e un matrimonio che vive di alti e bassi come tanti». Infine che c'è Giorgia, la più piccola, di 32 anni, che vive con lei «ma» racconta Chiara con una punta di malinconia nello sguardo «ora vuole andare a vivere da sola perché sente il bisogno di avere i suoi spazi». Fino a qualche anno fa con loro c'era anche suo marito Vittorio Marco, poi un tumore l'ha portato via, in due anni appena. «Ma è stato circondato fino all'ultimo dall'amore di tutti noi» dice Chiara commossa «e io l'ho accudito dall'inizio alla fine senza bisogno dell'aiuto di nessuno. È stata una fortuna poterlo fare».

Portato via, Vittorio Marco, da una brutta malattia che adesso ha colpito anche lei, ora che i figli hanno i loro impegni e non la possono aiutare più di tanto. Una malattia subdola che si è presentata senza nessun preavviso alla porta della sua esistenza. «Ricordo bene il giorno» racconta Chiara. «Ero al telefono con un amico e parlavo di una mia conoscente che si era appena fatta una mammografia, dandole quasi, e scherzosamente, della vecchietta. Il mio amico mi ha rimproverato, con simpatia, chiedendomi piuttosto da quanto io non facessi una mammografia. In effetti era trascorso molto tempo, allora chiamai l'ospedale quello stesso giorno e, per un segno del destino, c'era posto il giorno successivo». Andò tranquilla, senza nessuna preoccupazione, era il febbraio di due anni fa, facendo passare le persone prima di lei che le sembravano preoccupate. «Tanto io non ho niente, dicevo agli altri. Invece non era così, poche ore dopo mi avevano diagnosticato un tumore al seno di 1 cm».

La sua vita cambia radicalmente, da subito. Le consigliano un medico di Monza che non soddisfa le sue attese e, con una chemioterapia aggressiva, nonostante qualche buon risultato, le si rovinano cuore e polmoni. Tra alti e bassi le cure continuano e viene mandata al San Raffaele. «Che è fuori Milano però» continua la signora «e andarci coi mezzi pubblici era impossibile. Potevo andare solo col taxi ma il costo era di 30 euro a viaggio, una spesa insostenibile per me. Non sapevo dove sbattere la testa, poi mia figlia ha trovato su internet il nome dell'Anvolt e io stessa ho chiamato. Mi ha risposto Marianeve e la mia vita è di nuovo cambiata, questa volta in meglio». Chiara trova una disponibilità inaspettata e subito i volontari di Anvolt, Marianeve ma anche Tony, cominciano a passarla a prendere per trasportarla gratuitamente al San Raffaele e riportarla a casa. «Ma non solo» ci racconta ora serenamente «mi hanno da subito aiutato anche a fare la spesa o a prendere una ricetta medica in farmacia. Un aiuto a 360 gradi. E così i miei figli» conclude «possono pensare alle loro famiglie, al loro lavoro. Grazie all'intervento dell'Anvolt sono tranquilla anche da questo punto di vista». Ma in che cosa potrebbe migliorare l'associazione le chiediamo? «Potrei dire nell'essere più veloce nelle comunicazioni o puntuale quando mi danno un appuntamento. Ma a pensarci bene, se lo fossero, i suoi volontari sarebbero meno simpatici di quanto non siano. E allora dico che vanno bene così». Le domandiamo infine un pensiero di speranza per il futuro, che cosa le piacerebbe fare una volta guarita. «La volontaria, perché no?» risponde. «Dopo aver accudito mio marito, penso avrei tutte le caratteristiche per farlo bene. Chissà, anzi, che tra un po' di tempo non mi troviate lì con voi. In fondo, sono una persona simpatica anch'io!». *MI*

«Miglioriamo le giornate dei pazienti oncologici»

Da quanto tempo è volontaria e cosa significa questa attività per lei?
«Ormai da qualche anno e per me significa moltissimo: un'attività quotidiana che porto avanti con entusiasmo e mi dona la percezione di fare concretamente del bene».
Qual è la soddisfazione più grande che le regala fare del volontariato?
«Sentirmi appagata in quello che faccio e, soprattutto, vedere la riconoscenza negli occhi delle persone che aiutiamo. Come in quelli di Chiara».
Che rapporto avete con gli assistiti?
«Amichevole, di grande solidarietà e, in qualche caso, di complicità. Come nel caso di Chiara, una persona talmente simpatica che è stato impossibile non diventarne amica. Anche solo per una chiacchierata telefonica. Sa metterti sempre lei il sorriso addosso».

Marianeve Valois, volontaria Anvolt Milano

La dote più grande che deve avere un volontario?
«La disponibilità, ma anche uno spirito aperto e ottimista per saper affrontare le difficoltà che la malattia di chi assiste gli pone di fronte».
Che percezione hanno i cittadini di Anvolt secondo lei?
«Molto buona. Fin dalle prime telefonate che facciamo, per far conoscere i servizi erogati dall'associazione, ci rendiamo conto di come, a Milano, Anvolt sia una realtà conosciuta e apprezzata. E spesso anche una semplice telefonata, se fatta nella maniera corretta, può essere d'aiuto a migliorare la giornata di un paziente oncologico».

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

«Studiamo i segnali che provocano il tumore»

di Marco Infelise

La dr.ssa Paola Allavena, dopo le scuole superiori, si è iscritta a Medicina seguendo il consiglio di un amico di famiglia. All'università ha cominciato a frequentare il laboratorio fin dal primo anno e dopo la laurea si è specializzata in immunologia. Ancora prima della laurea è approdata all'Istituto Mario Negri. Qui è iniziato il sodalizio professionale con il prof. Alberto Mantovani, con il quale si è laureata. Successivamente ha trascorso un biennio negli Usa. Tornata in Italia, sempre all'Istituto Mario Negri, ha costituito un suo gruppo di ricerca collegato alle attività immunologiche di Mantovani, per poi approdare in Humanitas, dove lavora tutt'oggi.

Su cosa si concentra in particolare la sua attività di ricerca anticancro?
«Sulle insidie che provocano il tumore, patologia con cause molto più complesse di quanto non si sia ritenuto in passato. L'azione del nostro sistema immunitario è regolata da un meccanismo di segnali chimici, basato su molecole che portano istruzioni specifiche, e su recettori in grado di renderle operative. Questa stessa struttura viene sfruttata dai differenti tumori per ingannare il nostro apparato difensivo e svilupparsi».

Un processo valido in tutti i tipi di tumore?
«In tutti quelli più pericolosi, come nel caso del carcinoma del pancreas, un male dalla prognosi infausta, che difficilmente risponde alle cure disponibili. Il numero dei pazienti trattabili chirurgicamente per questa patologia è molto basso e anche quelli operati con successo hanno un alto rischio di recidive, che si possono manifestare in modo assai insidioso. Questa forma tumorale ha infatti la caratteristica unica di produrre metastasi che si annidano lungo i nervi e che, quindi, sono difficili da individuare e da affrontare. Comprendere quali sono i segnali utilizzati dalle cellule tumorali per proliferare e muoversi verso gli altri distretti dell'organismo è il nostro lavoro, fondamentale per ideare nuovi sistemi terapeutici in campo oncologico».

Che cosa avete scoperto in questo senso?
«Insieme al mio gruppo di ricerca, abbiamo studiato attentamente i segnali presenti nei tessuti aggrediti dal carcinoma del pancreas, riscontrando, per la prima volta, una novità. Abbiamo rilevato la presenza di concentrazioni altissime di un particolare tipo di recettore, la cosiddetta chemochina fractalkine, e abbiamo avuto il sospetto che potesse essere coinvolto proprio nella propagazione delle cellule tumorali nei nervi periferici. Le successive indagini, condotte su campioni prelevati da pazienti operati, ci hanno confermato che si tratta di un recettore assente nel tessuto sano e, al contrario, è presente in quantità elevate in coloro che hanno manifestato recidive. Dobbiamo chiarire ora come si può bloccare l'azione del recettore e se ciò può essere sufficiente a impedire la ricaduta del paziente. Si tratterebbe certamente di un'interessantissima ipotesi terapeutica, per una malattia contro la quale abbiamo pochissimi strumenti validi. Inoltre, l'alta concentrazione di queste molecole potrebbe essere un utile indicatore per la diagnosi precoce della malattia».

Altri esempi di come le neoplasie sanno sfruttare a loro vantaggio gli stessi sistemi teoricamente deputati a fronteggiarli?
«In questo senso sono state fatte importanti scoperte che riguardano una classe di cellule di solito impegnate in prima linea nella difesa del nostro organismo, attraverso lo studio di immunologia dei tumori, infiammazioni e chemochine. Il nostro lavoro si è concentrato soprattutto sull'interazione tra le cellule dell'immunità innata, in particolare i macrofagi associati al tumore, e le cellule cancerose. Abbiamo contribuito attivamente alla comprensione dei legami tra l'infiammazione cronica e la progressione tumorale, studiando l'espressione e la modulazione di particolari proteine nel micro ambiente del tumore, per esempio nei tumori del colon-retto».

La dr.ssa Paola Allavena riceve il premio Italian Woman Scientist 2016

I dati nazionali del 2015 dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali del CNR evidenziano come in Italia la presenza femminile nella ricerca, in particolare in posizioni di rilievo e nelle sedi decisionali, sia ancora bassa, qual è il motivo?
«Se all'inizio della professione si registra una sostanziale parità tra i due sessi (il 48% dei ricercatori sono donne e il 52% uomini), avanzando nella carriera l'ago della bilancia si sposta nettamente a vantaggio dei ricercatori maschi che salgono al 76% del totale, mentre le ricercatrici restano solo al 24%. Se poi si considerano i dati relativi alle posizioni apicali, sono meno del 17% le donne che rivestono il ruolo di direttori di Istituti di ricerca e di Dipartimento. I motivi sono tanti, ma la cosa importante, più che redigere un elenco degli stessi, è evidenziare il lavoro e la passione di molte donne, non tutte note al grande pubblico, premiando il loro lavoro e la loro dedizione».

Humanitas Research Hospital

L'Humanitas di Rozzano (MI) è un ospedale ad alta specializzazione, centro di Ricerca e sede di insegnamento universitario.
All'interno del policlinico, accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale, si fondono centri specializzati per la cura dei tumori, delle malattie cardiovascolari, neurologiche ed ortopediche, oltre a un Centro Oculistico e a un Fertility Center. Humanitas è inoltre dotato di un Pronto Soccorso EAS ad elevata specializzazione.

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

11- novembre imp. 2016_Lug 2016 02/11/16 11:20 Pagina 6

di Edoardo Tesolin

Quelle BRAve ragazze

"Quelle BRAve ragazze" è il nome di un concorso letterario dedicato al tumore al seno e legato all'iniziativa "BRA-day (Breast Reconstruction Awareness Day)", la giornata internazionale della consapevolezza sulla ricostruzione mammaria, che si è svolta lo scorso 19 ottobre. Nonostante il tema da trattare non fosse proprio facile, il concorso si è rivelato una grossa possibilità per permettere ai numerosi partecipanti, di ambo i sessi, di far sentire le loro voci e le esperienze che hanno vissuto. I testi vincitori verranno pubblicati in un'antologia, ma è possibile già leggerne qualche estratto sul sito del "Corriere".

Fonte: Corriere della Sera

In Italia tre milioni di sopravvissuti ai tumori

Oggi i sopravvissuti ai tumori son ben tre milioni: questo è uno dei punti che si è discusso nella Sesta Conferenza Europea sui pazienti oncologici guariti e cronici tenutasi recentemente a Siracusa. In pratica, si stima che un cittadino su 20, il 5 per cento dell'intera popolazione italiana, sia guarito o conviva in modo cronico con un tumore. Sono stati proprio

i sopravvissuti, le loro problematiche e le loro necessità, l'ordine del giorno della conferenza. Paolo Tirago, direttore dell'Oncologia Medica della rete di assistenza della provincia di Siracusa, ha così commentato: "i pazienti non devono essere lasciati soli e hanno diritto a raggiungere il benessere psico-fisico". *Fonte: Corriere della Sera*

Un bimbo su cinque cresce in una casa di fumatori

Dati sconcertanti emergono dal 20° Congresso della Società Italiana per le malattie respiratorie infantili, svoltosi a Roma lo scorso ottobre. Che siano buone o cattive, è innegabile che alcune abitudini si tramandino da genitore a figlio, e visto che 1 bambino su 5 cresce in una casa di fumatori, non è un caso che questi finiscano per diventare fumatori loro stessi. La maggior parte di loro, quando inizia a fumare non riesce poi a liberarsi dalla sigaretta, con tutti i rischi per il corpo che ne conseguono, e solo il 6% riesce a smettere di fumare con successo.

Fonte: La Repubblica

Omero al posto del femore, salvo il bambino con il tumore

L'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino ha visto un particolare intervento realizzato dall'equipe del dottor Raimondo Piana, direttore di Chirurgia Oncologia Ortopedica della Salute. L'intervento ha interessato un bambino di 6 anni colpito da un tumore raro ma devastante: osteosarcoma primitivo del femore distale. L'equipe ha ricostruito il femore del

paziente con un omero, dopo averlo adeguatamente rivestito con una protesi in ceramica di ultima generazione. Nonostante questa operazione sia avvenuta due anni fa, l'ospedale ha divulgato la notizia solo in questi giorni, dopo che il bambino è stato dichiarato fuori pericolo.

Fonte: La Stampa

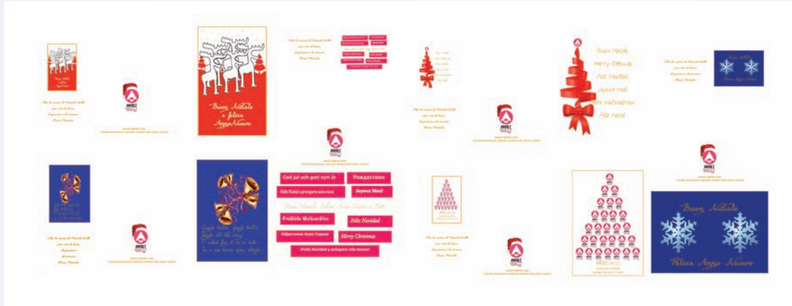
Nove sperimentazioni su dieci non segnalano gli effetti collaterali

Nel campo dei tumori, ben nove sperimentazioni su dieci non segnalano correttamente gli effetti collaterali. A denunciare il gravissimo dato è uno studio italiano, presentato al congresso dell'"ESMO" (Società di Oncologia Medica), svoltosi recentemente in Danimarca. Paolo Bossi, primo autore dell'indagine e oncologo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, ha così commentato: "Descrivere chiaramente l'entità e la durata delle conseguenze indesiderate delle terapie è un passaggio fondamentale. Per i medici che utilizzeranno quel farmaco, ma anche per i malati stessi, che devono poter essere informati su cosa attendersi quando iniziano una cura, per poterne valutare pro e contro".

Fonte: Corriere della Sera

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

I nostri auguri di Natale



Anche quest'anno siamo giunti all'appuntamento tradizionale che precede il Natale. Presso tutte le delegazioni Anvolt, sono a disposizione, per chi le vuole, le nostre cartoline augurali.
Un modo originale di essere festosi con gli altri e allo stesso tempo solidali con i pazienti oncologici e le loro famiglie. Per info rivolgersi alla delegazione più vicina.

Trieste

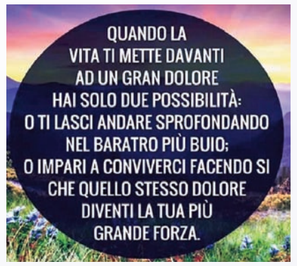
È ripartito il nostro servizio **"gruppo di sostegno per familiari di malati oncologici"**, in collaborazione con la Microearea dei Campi Elisi e San Vito. Il gruppo si incontra due venerdì al mese e sarà coordinato ancora una volta dalla psicologa e psicoterapeuta dott.ssa Silvia Paoletti. Per qualsiasi genere di informazione, chiamare la delegazione triestina allo **040416636.**

Ancona

È partita, nel mese di Ottobre, l'organizzazione dell'iniziativa dei gruppi di auto mutuo aiuto nelle Marche. Questa importante iniziativa dell'Associazione Anvolt Marche ha lo scopo di creare un'occasione per condividere le proprie esperienze fra persone con vissuto oncologico. Per affrontare insieme il loro particolare e difficile momento di vita e ricevere tutto il supporto di cui hanno bisogno.

Trento

"Nutriamo la Vita", a Trento è andato in scena un incontro informativo Anvolt aperto alla cittadinanza. Svoltosi nel mese di ottobre, dedicato alla prevenzione del seno, si è parlato anche di prevenzione alimentare. Per sottolineare l'importanza di una corretta nutrizione per avere uno stile di vita salutare.



Lodi

Ad Anvolt Lodi è presente una psicologa, Valentina Pepe, per "i gruppi di parola", dove è possibile avere un confronto con altre donne post-operate e fornire una possibilità di "cambio scena/visione del post-operatorio".

I nostri Obiettivi sono:
- offrire uno spazio tempo dove confrontarsi
- aumentare la consapevolezza circa le proprie capacità e risorse
- migliorare la qualità della vita delle pazienti
- promuovere la condivisione e il confronto
- ridurre l'isolamento e la possibile percezione di abbandono delle donne

per info 0371412001 3385906906

Più Prevenzione Meno Cancro rivista di prevenzione e informazione fondata nel 1987 Editore, Redazione e Amministrazione: anvolt-Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro I Tumori
Fax: 02 6880158 - sito web: www. anvolt.org **Direttore Responsabile**: Flavio Tesolin **Redattore Capo:** Romano Michelini **Realizzazione grafica:** Leonardo Vasco, Flavio Tesolin
Fotografie: Romano Michelini, Flavio Tesolin Siti Liberi Internet **Comitato Di Redazione:** Elisabeth Bortolotto, Osvaldo Previato, Eleonora Sannazzari. **Redattori:** Marco Infelise, Edoardo Tesolin **Tiratura:** copie 50.000 Pubblicazione mensile Registrazione del Tribunale di Milano n. 642 del 18/09/87 **Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI** I dati necessari per l'invio della rivista sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori per la spedizione della pubblicazione.Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile in qualsiasi momento chiedere l'annullamento dell'invio e gratuitamente consultare modificare e cancellare i dati, o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a: anvolt - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori Via G. Guerzoni, 44 - 20158 Milano - Responsabile dati.

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201

11- novembre imp. 2016_Lug 2016 02/11/16 11:20 Pagina 8

più Prevenzione meno Cancro

Associazione Nazionale Volontari Lotta contro i Tumori

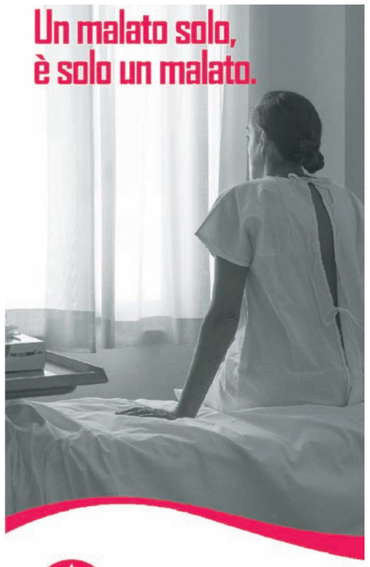
è un'associazione no-profit fondata a Milano nel 1984 e impegnata su tutto il territorio nazionale:

- nell'assistenza sanitaria, sociale e psicologica a malati di tumore e loro familiari;
- nell'attività di prevenzione e informazione rivolta alla popolazione;
- nell'organizzazione di corsi di formazione;
- nello svolgimento e sostegno di attività di ricerca;
- nella diffusione di campagne di informazione e sensibilizzazione

Come Sostenere la Nostra Attività

- in posta, mediante bollettino sul conto corrente postale di Anvolt: CCP 28903201 intestato a: ANVOLT via G.Guerzoni 44 – 20158 milano
- on line, con carta di credito sul sito www.anvolt.org
- mediante bonifico bancario sul conto corrente Bancario di Anvolt c.c. bancario Monte dei Paschi di Siena, agenzia 10 cod. iban IT 11B0 103 0016 1100 0000 1190 37
- nella dichiarazione dei redditi, scegliendo di donare ad Anvolt il 5x1000: cod. fisc. Anvolt 07549830151

Associazione Nazionale Volontari Lotta contro i Tumori
INSIEME A TE



ANVOLT INSIEME A TE ONLUS

Per noi invece è molto di più.

Sedi ANVOLT in Italia

Sede amministrativa: 20124 Milano Via Montegrappa, 6 - tel.: 02 6884053 - fax: 02 6880158
Sede nazionale: 20158 Milano via G. Guerzoni, 44 - tel.: 02 66823761 - fax: 02 69002811
Sede operativa sanitaria: Osp. Niguarda Cà Granda Mi - tel.: 02 64442151 - fax: 02 66104836
c.c. bancario M.P.S. agenzia 10 cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c.c.postale 28903201

60125 ANCONA
Via Marini 21 - Tel.:071 54411 fax: 071 55243
cod. IBAN IT 13 F 01030 02605 000000080744 c/o M.P.S. Ag.2

24122 BERGAMO
Via J. Palma il Vecchio, 59/61- Tel. 035 249093 Fax 035 248815
cod.IBAN IT 44 B 05428 11108 000000033055 c/o Pop.di Berg.

39100 BOLZANO
Via Resia 26/B - Tel. 0471 918903 Fax 0471 920514
cod.IBAN IT 65 P 01030 11600 000000604367 c/o M.P.S.

25122 BRESCIA
Via V. Emanuele II 4 - Tel. 030 45425 Fax 030 280554
cod. IBAN IT 20 N 01030 11207 000063200256 c/o M.P.S.

95128 CATANIA
Via Etnea 688 - Tel. / Fax 095 432950
cod. IBAN IT 41 S 01030 16900 000002412808 C/O M.P.S.

88100 CATANZARO
Vic. S. Maria Mezzogiorno 9 Tel. / Fax 0961 745008

62012 CIVITANOVA MARCHE
Via Fratelli Rosselli 3 - Tel./ Fax 0733 773900
cod. IBAN IT 11 C 01030 68872 000000196843 c/o M.P.S. Ag.4992

12100 CUNEO
Via Antonio Meucci 9 - Tel./ Fax: 0171/698981
IBAN: IT 64 0 01030 10200 000000523478 c/o M.P.S FILIARE 50

61032 FANO (PU)
Via Roma 77/a - Tel. 0721 827599 Fax: 0721 806665
cod. IBAN IT 33 N01030 24300 000001259414 c/o M.P.S Ag. 7371

44122 FERRARA
Via Franceschini 2 - Tel. Fax: 0532 771844
cod. IBAN IT 60 E 01030 13000 000001064934 c/o M.P.S Ag. 760

16124 GENOVA
Via S. Luca 12, int. 26 - Tel.: 010 265999 Fax: 010 265972
cod. IBAN IT 49 T 01030 01401 000001329748 c/o M.P.S. Ag.1

26900 LODI
Viale Milano, 71 - Tel.: 0371 412001 Fax: 0371 610123
cod. IBAN IT 34 A 01030 20301 000000865837 c/o M.P.S Ag.600

30171 MESTRE (VE)
Via Mascagni 21 - Tel.: 041 976604 Fax: 041 976596
cod.IBAN IT19 A 01005 02004 000000002345 c/o Naz.del Lavoro

20158 MILANO
Via G. Guerzoni, 44 - Tel. 02 66823761 Fax: 02 69002811
cod. IBAN IT 34 O 01030 01614000000439606 c/o M.P.S. AG 514

28100 NOVARA
Via Marconi 18/ac -Tel. 0321 30220 Fax 0321 390587
cod. IBAN IT 83 A 01030 10100 000000628493 c/o M.P.S.

35138 PADOVA
Via Bezzecca 2/4 Tel.: 049 8724958 Fax: 049 8723547
cod. IBAN IT 02 0 01030 62790 000061130267 c/o MPS

90139 PALERMO
P.zza Don Sturzo 44 - Tel.: 091 331954 Fax: 091 323826
cod. IBAN IT 50A 01030 04616 000061284041 c/o M.P.S.

43123 PARMA
Via Orazio, 44/a - Tel. e Fax: 0521 240207
cod IBAN IT 74K 01030 12705 000010368196 c/o M.P.S

48121 RAVENNA
Via Garatoni 12 - Tel.0544 39465 Fax 0544 215611
cod. IBAN IT 76 Y 01030 13100 000000932949 c/o M.P.S.

0156 ROMA
Via Serravalle di Chienti, 28 - Tel.: 06 8171144 - Fax: 06 41218689
cod. IBAN IT95 S01030 03269 000001631887 c/o M.P.S. Ag. 8680

10141 TORINO
Via Pollenzo, 27 - Tel. 011 6967799 Fax: 011 6671261
cod. IBAN IT 43H 01030 01005 000000305654 c/o M.P.S.

38122 TRENTO
Via Prepositura 32 - Tel. 0461 232036 Fax 0461 235300
cod.IBAN IT 24 R 08304 01807 000007771835 c/o Cas. Rur. diTn

34135 TRIESTE
Viale Miramare 3 - Tel. 040 416636 Fax 040 418677
cod. IBAN IT 04 A 063 4002 2101 0000 0009 188 c/o Cas. Risp. F.V.G.

33100 UDINE
Via F. Dormisch 62 - Tel. 0432 400965 Fax 0432 400940
cod. IBAN IT 51d 01030 12300 000000731327 c/o M.P.S.

21100 VARESE
Viale Ippodromo 59 - Tel. / Fax 0332 235625
cod. IBAN IT 79 E05428 10812 000000014073 c/o Pop. Bg/cred.Var.

37134 VERONA
Via Legnago, 31- Tel. 045 583908 Fax 045 504764
cod. IBAN IT 31 S 01030 11701 000000630991 c/o M.P.S ag. 701

36100 VICENZA
Via Vigna 1 - Tel. / Fax 0444 301160
cod. IBAN IT 86 R 057 2811 8030 1557 0367 549 c/o Pop.di Vic.

38068 ROVERETO (Tn)
C.so Rosmini 8 - Tel. 0464 420421
cod. IBAN IT 24 R 08304 01807 000007771835 c/o Cas. Rur. diTn

38037 PREDAZZO (Tn)
Via G. Verdi, 16 - Tel.: 0461 235543

17025 LOANO
Via Orsolani, 33/R Tel.: 347 5745626

evidenziati in rosso i ns. poliambulatori

Se vuoi aiutarci c.c. b. cod. iban IT 11 B 01030 01611 000000119037 c/o Monte dei Paschi di Siena ag. 10 Milano - c.c.postale 28903201